

La scienza ed il metodo teosofico

Corrado Iacono

"Guarda cosa ho trovato!"

Voglio subito chiarire qual è lo spirito che mi spinge a condividere con voi una breve panoramica sul tema di questo congresso. È lo stesso spirito che spinge il bambino ad avvicinarsi all'amico ed a gridargli: "Guarda cosa ho trovato!". Bambino ed amico decideranno poi insieme se giocare con quell'oggetto o con un altro.

Allo stesso modo io metto a disposizione il materiale che ho raccolto e le riflessioni che mi ha suscitato, non per rivelare verità (che non possiedo), ma per scatenare ulteriori riflessioni che, insieme, ci possano ulteriormente avvicinare alla Verità.

Per questo motivo sarò soddisfatto solo se sarò riuscito a far nascere in qualcuno il pensiero: "Non sono d'accordo per questo e quest'altro motivo".

Ma vedo che già queste prime frasi ci introducono all'analisi del metodo teosofico. Per chiarirne il significato, citerò poche frasi, le prime tratte dal numero di marzo 1996 della *Rivista Italiana di Teosofia*, le seconde dal sito internet della Società Teosofica Italiana.

Il metodo teosofico

La Teosofia, com'è noto, non si compendia in dogmi od ortodossie e non arriva - di conseguenza - a rigide conclusioni da imporre agli altri o da propagandare.

L'approccio teosofico alla realtà è, prima di tutto, un metodo che ha nella libertà di ricerca uno degli strumenti principali per comprendere la profonda Unità che pervade ogni aspetto della Vita.

Si tratta dunque di un metodo globale per definizione e che affronta senza pregiudizi i diversi comparti in cui l'umanità ha suddiviso il "Sapere" per intravedere il Tutto nella realtà di tutte le cose¹.

Alcuni elementi del metodo teosofico

- principio di tolleranza

Non vi dovrebbero [...] essere, [...], fedi, [...] da imporre [...] o presunte verità da difendere, quanto piuttosto metodi di dialogo, di studio e di approfondimento da vivere nella concretezza [...].

- assenza dell'interesse economico

La ricerca spirituale non può essere "venduta" o essere messa in relazione ad un "prezzo" da pagare. Dove c'è libertà spirituale non dovrebbero esserci vincoli di tipo economico o trasferimento di conoscenze "a pagamento".

- assenza del segreto

La libera ricerca è trasparente e aperta al dialogo, nonché fiduciosa nell'eterna bontà di tutte le cose².

Einstein e la tolleranza

Dopo aver fissato questi concetti, vediamo ora il rapporto tra la tolleranza, Einstein e la meccanica quantistica.

Nelle *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, in una lettera del Mahatma Koot Hoomi, uno dei promotori della Società Teosofica, leggiamo: "Neppure il Presidente-Fondatore ha il diritto di interferire direttamente o indirettamente con la libertà del pensiero del più umile membro, meno ancora cercare di influenzare la sua opinione personale..."³.

Un concetto molto semplice e, per noi che abbiamo il '68 nel passato recente ed internet nel presente, quasi ovvio e banale. Ma ora

vi chiedo un piccolo sforzo e di provare ad immedesimarvi in persone di un secolo fa, prima di internet, prima del '68, prima della crisi del '29. Allora era del tutto normale pensare che una qualsiasi autorità avesse tra i suoi compiti anche quello di influenzare le opinioni di coloro che tale autorità riconoscevano.

Persino uno spirito innovatore come Albert Einstein cadde in questa trappola, antepoendo le sue convinzioni alla ricerca della verità scientifica. Come egli stesso dice in una lettera del 1926 a Max Born: *"La Meccanica Quantistica è degna di ogni rispetto, ma una voce interiore mi dice che non è ancora la soluzione giusta. È una teoria che ci dice molte cose, ma non ci fa penetrare più a fondo i segreti del gran Vecchio. In ogni caso, sono convinto che questi non gioca a dadi col mondo"*⁴.

Il suo rifiuto aprioristico della casualità introdotta dalla meccanica quantistica lo portò ad escogitare esperimenti ideali per dimostrarne l'incoerenza. Alcuni, come quello della scatola di specchi, furono smontati nel corso di una notte - da Bohr al convegno di Solvay del 1930. Altri, come il cosiddetto paradosso di Einstein-Podolsky-Rosen - pubblicato nel 1935 e riformulato da David Bohm nel 1951 - hanno dovuto attendere quasi 70 anni per avere la dimostrazione che Einstein si sbagliava.

Come ha detto anche Antonino Zichichi proprio a Forlì il 5 maggio scorso, negli ultimi anni molte autorevoli ipotesi scientifiche sono state smentite dalle evidenze sperimentali. Ed ha affermato con vigore che la scienza non è democratica, ma meritocratica: anche se tutti gli scienziati del mondo sostenessero una teoria, ed un solo scienziato sostenesse una teoria contraria, se supportata dall'evidenza sperimentale, sarebbe quest'ultima a diventare legge (fisica).

Come le parole del Mahatma Koot Hoomi, anche quelle di Zichichi possono essere lette come ovvie - se la lettura avviene in un contesto *"asetticamente"* scientifico - ma acquisiscono una forza dirompente quando le inquadrano nella realtà politico-economica della vita quotidiana. E la loro forza aumenta quando consideriamo che a pronunciarle non è stato uno scienziato controcorrente, ma proprio uno dei massimi esponenti della scienza *"ufficiale"*.

Volendo guardare la cosa anche sotto un'altra luce, mi fa molto piacere che le smentite più o meno sonore degli ultimi anni abbiano aumentato considerevolmente la tolleranza della scienza: ciò può solo fare bene alla ricerca della Verità.

Scienza Open Source

Abbandoniamo ora la fisica per passare alla medicina veterinaria, che nel 2006 ha visto un clamoroso caso di *"assenza del segreto"* - che è poi anche strettamente correlata all'*"assenza dell'interesse economico"*. Nel 2006 il *"Centro di referenza per l'influenza aviaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie"* a Padova è il laboratorio che riesce a caratterizzare il primo virus dell'aviaria africano. L'Organizzazione Mondiale della Sanità offre l'accesso ad un database ad accesso limitato in cambio del codice genetico del virus. Ilaria Capua, direttore del Centro, decide di mettere a disposizione di *tutta* la comunità scientifica i dati, invece di entrare a far parte degli auto-eletti depositari della scienza. Così facendo scatena un dibattito internazionale sull'accessibilità ai dati scientifici in tempo reale. Problemi di etica della ricerca, problemi di definizione del proprietario dei dati: è il ricercatore o la comunità scientifica? Ilaria Capua, anche in considerazione dei rischi per la salute pubblica, decide di rompere gli schemi creando un caso di *"scienza open source"*⁵. Ed è da informatico che voglio sottolineare i punti di contatto tra

l'open source ed il metodo maieutico, caratteristico del metodo teosofico.

Per definire l'open source cito Wikipedia: "In informatica, open source (termine inglese che significa sorgente aperta) indica un software i cui autori [...] ne permettono, anzi ne favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti. La collaborazione di più parti (in genere libera e spontanea) permette al prodotto finale di raggiungere una complessità maggiore di quanto potrebbe ottenere un singolo gruppo di lavoro"⁶.

Come Socrate - padre della maieutica - non inculcava nei suoi interlocutori le proprie idee ma aiutava i "discepoli" a "partorire la loro verità", allo stesso modo mettere a disposizione di tutti il sorgente di un programma aiuta altri programmatori a "partorire le loro modifiche", che spesso si rivelano apporti sostanziali e per niente marginali.

Conclusioni

Meccanica quantistica

Nell'ultimo anno ho avuto occasione di leggere molto sulla fisica e sulla meccanica quantistica in particolare. Due cose mi hanno stupito: i progressi fatti negli ultimi 30 anni ed i molti punti di contatto tra argomenti spiccatamente tecnici e concetti filosofici dal sapore decisamente neoplatonico, per non dire teosofico. Se potessimo addentrarci nelle formule matematiche e nei percorsi che a queste formule hanno portato, vedremmo che gli accenni che ho sopra riportato non sono casi isolati, ma quasi sempre è possibile trovare analogie e similitudini con il metodo teosofico, se non con la teosofia stessa.

Interazione tra scienza e società

Un altro aspetto che voglio sottoporre alla attenzione di tutti è la forte interazione tra scienza e società che stiamo vivendo oggi. In ogni tempo le scoperte scientifiche hanno influenzato la vita degli uomini, ma oggi gli effetti sono molto più capillari e diffusi. Si potrebbe quasi dire che questo progresso è più democratico. Ed, inoltre, c'è un elemento nuovo dal peso sempre più crescente: il *feedback*. Mentre prima le innovazioni scientifiche e tecnologiche venivano un po' "calate dall'alto", oggi il peso di tutti, almeno come consumatori, fa sì che il mercato possa avere una influenza sulla direzione presa dalla tecnologia, e quindi dalla scienza.

Ricerca della Verità

Se dalla scienza - indagatrice della materia - vengono conferme della validità del metodo teosofico, quando non del pensiero teosofico stesso, questa è una cosa che alimenta il mio ottimismo e che mi esorta a procedere sul cammino intrapreso: la ricerca della Verità congiunta allo spirito di servizio, senza il quale non è possibile percepire l'Unità della vita.

La storia del BRODO DI SASSO

E, per chiudere, voglio lasciarvi con una fiaba sul tema della condivisione e della cooperazione. Una fiaba che vuole essere contemporaneamente un augurio ed un'esortazione: che tutti insieme si possa riuscire, qui come nella vita quotidiana a preparare un ottimo "brodo di sasso".

Ho scelto una tra le tante versioni esistenti di questa fiaba dei fratelli Grimm. È una storia in cui il sasso protagonista è solo un pretesto per iniziare la condivisione tra gli abitanti di un villaggio in un modo che non avrebbero mai considerato senza il catalizzatore del

"brodo di sasso", di cui pensavano stessero contribuendo al suo miglioramento e non alla sua realizzazione⁷.

In un tempo remoto, da qualche parte in Europa orientale, vi era una grande carestia. Tutti gelosamente nascondevano qualunque cibo riuscissero trovare, nascondendolo anche agli amici ed ai vicini di casa. Un giorno un venditore ambulante arrivò sul suo carro in un villaggio, vendette un po' delle sue merci, e poi iniziò a chiedere dove potesse rimanere per la notte.

"Non c'è, neanche un boccone da mangiare in tutta la provincia", gli dissero. "Meglio andare via".

"Oh, ma ho tutto ciò di cui ho bisogno", rispose il commerciante. "In realtà, pensavo di preparare un brodo di sasso da condividere con tutti voi". Scaricò dal suo carro un pentolone, lo riempì di acqua, ed accese un fuoco sotto di esso. Poi, molto pomposamente, tirò fuori da un sacchetto di velluto quello che sembrava un normale sasso e lo lasciò cadere in acqua.

Nel frattempo, avendo sentito parlare di cibo, la maggior parte degli abitanti del villaggio era venuta nella piazza o stava guardando da dietro le finestre. Quando il venditore ambulante annusò il "brodo" e trepidante lo assaggiò, la fame iniziò a superare il loro scetticismo.

"Ah!" - disse a se stesso il commerciante a voce piuttosto alta - "come mi piace il brodo di sasso saporito. Anche se, il brodo di sasso con il CAVOLO è davvero imbattibile."

Subito un abitante del villaggio si avvicinò esitante, portando un cavolo che aveva recuperato dal suo nascondiglio, e lo aggiunse nella pentola. "Grande!" gridò il venditore ambulante. "Sai, una volta ho mangiato un brodo di sasso con cavoli e con l'aggiunta di un po' di pancetta, ed era perfetta per un re."

Il macellaio del villaggio riuscì a trovare un bel pezzo di pancetta... e continuò in questo modo con patate, cipolle, carote, funghi, e così via, fino a quando non vi fu effettivamente un delizioso pasto per tutti. Gli abitanti del villaggio offrirono al commerciante una grande quantità di denaro per il sasso magico, ma egli rifiutò di venderlo e il giorno successivo riprese il suo viaggio. E da quel momento in poi, anche molto tempo dopo che la carestia era finita, tutti si ricordarono del miglior brodo che avessero mai mangiato⁸.

Note:

1. Antonio Girardi, *Il metodo teosofico*, Rivista Italiana di Teosofia, marzo 1996, p.1.
2. <http://www.teosofica.org/societa-teosofica/alcuni-elementi-del-metodo-teosofico/>,52.
3. Edoardo Bratina, *Corso di Teosofia - quarta parte*, p.1.
4. Prof. Augusto Garuccio (Dipartimento Interateneo di Fisica-Università di Bari), *Il paradosso di E.P.R.: 70 anni dopo*, conferenza tenuta presso IEN-G. Ferraris, il 02/02/2005.
5. *Wired*, aprile 2009, p.30.
6. http://it.wikipedia.org/wiki/Open_source.
7. Traduzione da: http://en.wikipedia.org/wiki/Stone_soup.
8. Traduzione da:
http://spanky.fractint.org/www/fractint/stone_soup.html

Corrado Iacono è socio del Gruppo "Veritas" di Forlì.